

Roberto Imbustaro

Pietro D'Alì è uno dei nostri velisti preferiti. Uno di quegli atleti capaci di coinvolgere e appassionare tutti con le sue imprese impossibili. Il Palmares è una lunga lista di successi... e di emozioni. Pietro è l'unico italiano ad avere vinto la Louis Vuitton Cup, partecipando all'Olympiade (nel 2000 nella classe Star a Sydney), al Giro del Mondo (alla Whitbread nel 1993/1994 a bordo di «Brookfields») e all'Admiral's (nel 1997 con «Brava 06»). Ma da oggi è anche l'unico ad avere vinto, in coppia con Kito De Pavant, la Transat Ag2r, impegnativa traversata atlantica dal porto francese di Concarneau fino a Saint Barthélemy, nelle Antille francesi. Una vittoria importante che, forse, ha segnato più di altre lo skipper milanese, ma genovese d'adozione. «Sicuramente l'arrivo è stato emozionante - racconta Pietro - perché c'erano tante barche intorno e poi, dopo tanti giorni di mare, arrivare, vincendo, è sicuramente bellissimo. È un'emozione enorme. Anche se era mattino presto, c'era la banchina gremita di gente, tutti ad aspettare noi». Per lui, abituato a navigare da solo, sono sensazioni nuove: «Gareggiare, e vincere, in due è più bello, perché puoi spingere di più la barca e riesci a riposare di più - spiega -». Da solo, soprattutto sul Figaro, è molto dura. Non puoi dormire, navighi vicino alla costa, in una zona piena di navi, pescherecci e alghe e non ti puoi distare un attimo. Devi continuamente pulire la chiglia e i timoni dalle alghe e quindi è un lavoro enorme. Il Figaro ti prova fisicamente e stanca. Le traversate più lunghe, anche da solo, ti lasciano più spazio per riposare perché sei molto di più i piloti. Kito poi, è un ottimo marinaio, uno che "tira". Tra noi - confida - ci sono una grande fiducia e una profonda stima. Ci siamo allenati come avversari per molto tempo, circa un anno, e abbiamo avuto giovamento da questi allenamenti fatti insieme. In barca, anche se non avevamo mai navigato insieme, a parte due giorni, ci siamo trovati subito bene».

D'Alì non è certo uno che si lascia andare o che perde di vista i suoi impegni. Nonostante il grande successo e i giusti festeggiamenti la sua mente è già occupata dal suo prossimo importante obiettivo, la Solitaire Le Figaro che tante soddisfazioni gli ha regalato lo scorso anno.

«Adesso me ne torno sul mio "Nanni Diesel" - spiega - e farò la Med Solo (regata a tappe iniziata il 29 maggio a Marsiglia che finirà il 18 giugno, ndr)... in attesa del primo agosto quando, da Cherbourg, ripartirà l'Afflelou».

Il successo del nostro portabandiera, oltre ad avere riempito di orgoglio ed entusiasmo tutti noi appassionati, ha fatto esultare anche i vertici federali. Ecco le congratulazioni inviate a D'Alì dal presidente della FIV Gaibisso: «Caro Pietro, spero avrai ricevuto tanti messaggi di complimenti perché Te lo meriti proprio. Forse il mio Ti arriva un poco in ritardo, ma c'è una ragione: volevo non andasse perduto tra i tanti che Ti sono arrivati. Personalmente ed a nome della FIV penso di poter dire che la Tua ultima affermazione è, senza dubbio, un evento velico sportivo di grandissimo rilievo, che Ti mette tra i grandi navigatori che nel tempo hanno onorato la vela italiana. Abbiamo vissuto insieme tanti episodi della Tua carriera agonistica, compresi i Giochi Olimpici di Sydney, e per questo il Tuo successo mi rende particolarmente felice, perché so con quanta determinazione ed impegno Ti dedichi al nostro Sport e conosco il Tuo amore per la vela e per il mare. Grazie, Pietro, per quanto hai fatto per la Vela Italiana». Parole importanti, di affetto e di stima. Un riconoscimento ufficiale che, speriamo, porterà a una maggiore attenzione, e quindi a

Il «solitario» Pietro D'Alì è ora un Mito

Dopo avere vinto, in coppia con De Pavant, la Transat Ag2r, Pietro D'Alì torna a concentrarsi sul prossimo obiettivo: la Solitaire Le Figaro. Significativo attestato e impegno dal presidente della FIV, Gaibisso



maggiori finanziamenti, per quelle categorie veliche che non rientrano nell'elenco olimpico, ma che tante soddisfazioni hanno saputo regalare al nostro movimento velico. In questo senso fa ben sperare la

conclusione istituzionale della lettera di Gaibisso a D'Alì: «La FIV conferma l'attenzione agli eventi e allo sviluppo della vela oceanica, la cui tradizione in Italia è recente, ma già ricca di risultati e personaggi significativi».

De Angelis a D'Alì: «Adesso hai trovato la tua strada»

COMMENTI

Tra le tante esperienze agonistiche vissute da Pietro D'Alì va citata la vittoriosa campagna di Coppa America del 2000 con Luna Rossa. Lo skipper del challenger italiano, Francesco De Angelis, da Valencia ha voluto mandare i suoi saluti all'ex-compagno di squadra. «Sono contento per Pietro - ha confidato - finalmente ha trovato la sua strada... anzi, ha avuto il coraggio di percorrerla. È un velista eccezionale e ha sempre dimostrato le sue grandi doti in ogni categoria in cui ha gareggiato. Coppa America inclusa: insieme abbiamo vissuto la bellissima esperienza di Auckland. Ciò nonostante ho sempre avuto la sensazione che fosse alla ricerca di qualcosa di più e di diverso. Finalmente, con i Benelieu e le traversate oceaniche, ha trovato la sua dimensione ideale e sta raggiungendo dei risultati di grande livello che fanno onore a lui e a tutto il movimento velico nazionale. Non ci sentiamo spesso al telefono - ha concluso De Angelis - in realtà non siamo rimasti in contatto e quindi volevo approfittare per congratularmi con lui e De Pavant per il successo nella Transat Ag2r (traversata dal porto francese di Concarneau fino a Saint Barthélemy, nelle Antille francesi, ndr) e mandargli i miei saluti». E.C.

